

SAN DONÀ DI PIAVE

Alessia Capuano

*Trasformazione sostenibile del Nordest produttivo:
un caso studio a San Donà di Piave.*
Università Iuav di Venezia, Corso di laurea specialistica in Architettura, tesi di laurea, 2012.

La tesi di Alessia Capuano affronta la principale, per estensione, area produttiva di San Donà di Piave. Si tratta di una lottizzazione di quasi 80 ettari, posta a est della città e compresa tra le recenti espansioni residenziali e la nuova tangenziale. Quest'ultima segna in modo in apparenza definitivo l'attuale limite urbano: al di là di essa il territorio si espande in una campagna di bonifica in gran parte integra, dove i caratteri tipici dell'urbanizzazione diffusa non sono più così evidenti. Si tratta dunque di un'area ancora interna alla città che si pone però come una realtà in gran parte autonoma, per la quale anche la relazione con la contigua zona residenziale si rivela oltremodo difficile: per la radicale differenza tipologica e morfologica dei due edificati, perché non esistono spazi o attrezzature condivisi e perché, persino i tracciati viari e ciclopedonali, quando esistono, sono del tutto privi di continuità. L'elemento più chiaro dal punto di vista insediativo sembra essere, paradossalmente, un lungo e stretto

boschetto intercluso, di fatto marginale sia alla parte residenziale che a quella produttiva. Un frammento di suolo non sfruttato, sottratto all'uso quotidiano, un vero e proprio "terzo paesaggio" che assume il ruolo di filtro tra due entità tra loro del tutto estranee.

È allora proprio da questo residuo verde che la tesi prende le mosse con la consapevolezza che la sua s-marginalizzazione, il suo inserimento cioè nelle dinamiche urbane, potrebbe mettere a rischio la sopravvivenza come piccola riserva di biodiversità. Così il progetto ricerca un delicato equilibrio tra la necessità di renderlo uno spazio permeabile e la volontà di preservarlo, di conservarne e addirittura rafforzarne la specificità. Da un lato esso infatti si dilata fino a coinvolgere l'intero bordo urbano, dall'altro, i percorsi pedonali e ciclabili che lo attraversano si fanno discreti e sottili, poco più che delicate incisioni nella fitta massa alberata.

L'intervento sull'area produttiva vera e propria si limita all'insieme dei lotti

01





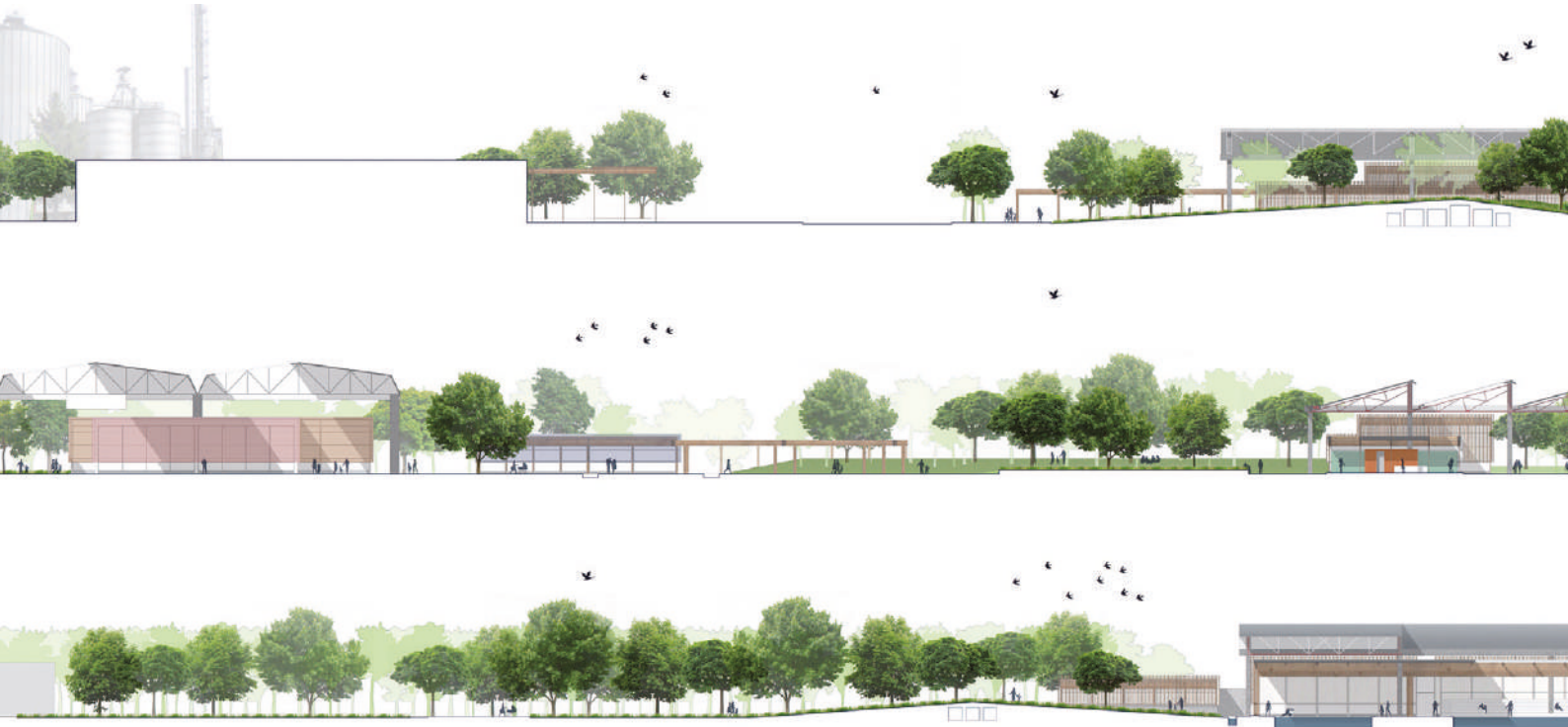
03

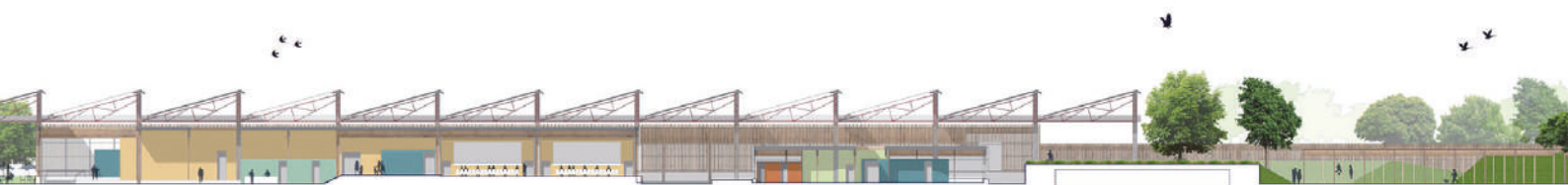


04

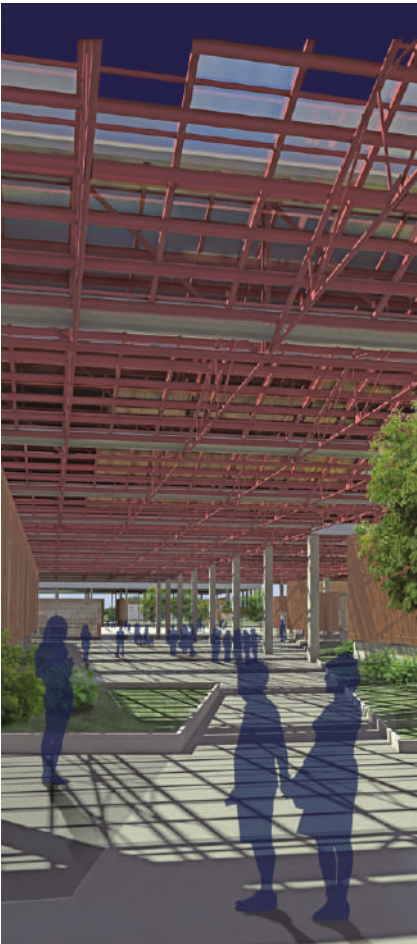


05

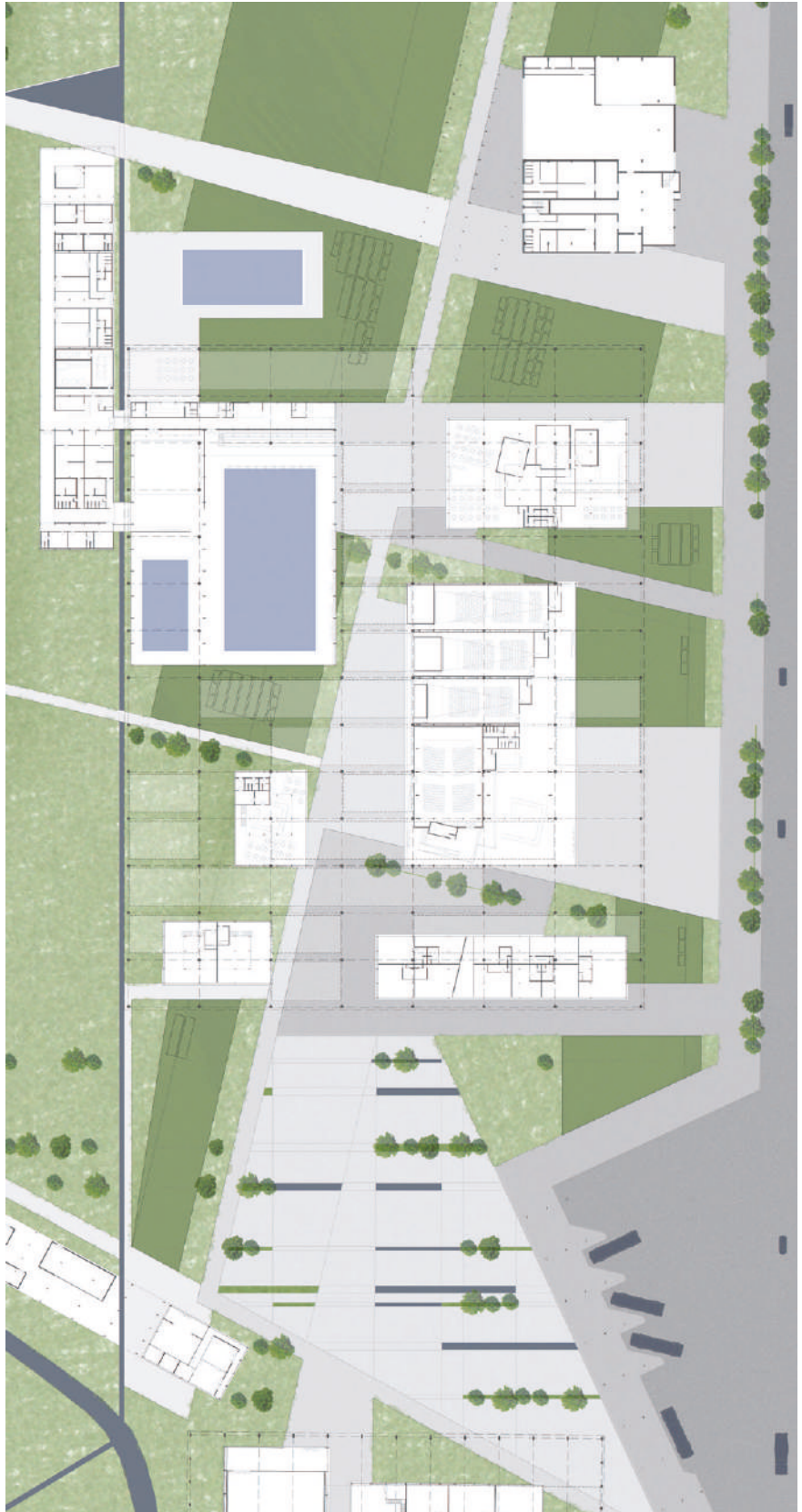




06



07



172

collocati più a ridosso del quartiere residenziale, rendendone stabile il processo di dismissione già in corso e ipotizzandone la trasformazione in un nuovo parco urbano, pensato come luogo di incontro e scambio tra le due parti di città contigue. In questo senso vi trovano posto funzioni a carattere pubblico e collettivo utilizzabili durante l'intero arco della giornata da tipologie diverse di fruitori: un'area di mercato, una scuola materna, due piscine coperte e una scoperta, altre attrezzature sportive, alcuni spazi commerciali, una sala per rappresentazioni, un ristorante e, infine, un cinema multisala.

Il progetto prevede la demolizione dei capannoni minori e dei molti volumi aggregati; tutti gli altri, che pure non pre-

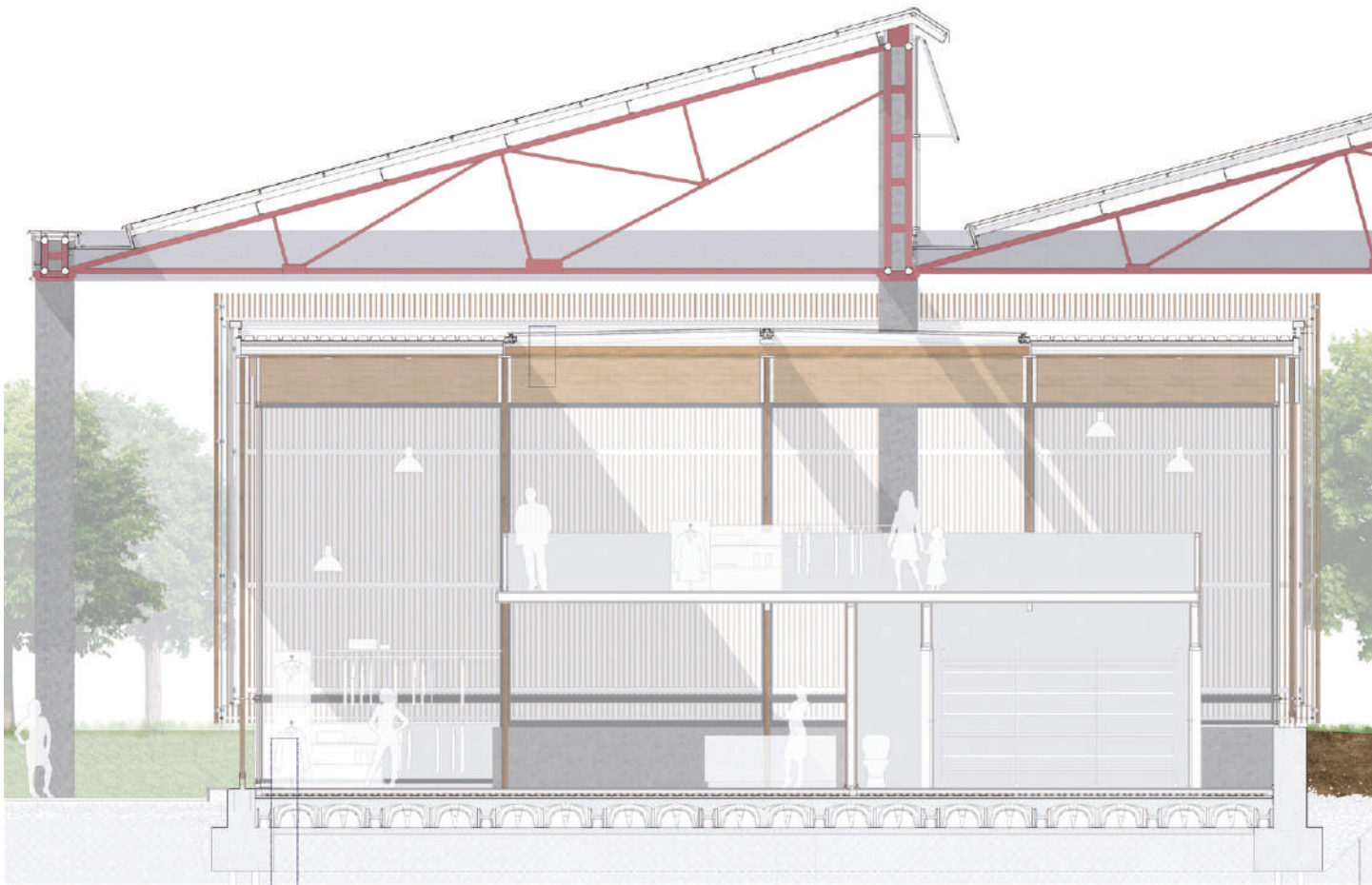
sentano caratteristiche architettoniche di particolare rilievo, sono invece liberati dai tamponamenti e utilizzati come grandi coperture sotto le quali trovano posto i nuovi edifici (realizzati con tecniche costruttive leggere e a secco) e si snodano i principali spazi pubblici.

Si sottraggono a questa logica, che riconosce alle vecchie strutture produttive un ruolo generatore nel dettare allineamenti e geometrie, solamente alcuni padiglioni minori di nuova realizzazione che con le loro collocazioni e giaciture sottolineano i nuovi percorsi trasversali di accesso al parco.

Un'attenzione specifica è rivolta al disegno degli spazi aperti, anche a partire dall'analisi della particolare vulnerabilità idraulica dell'area e dell'intero settore urbano.

- 01 - Fotoinserimento della soluzione progettuale.
- 02 - Planimetria generale, attacco a terra.
- 03 - Planimetria generale, confronto tra stato di fatto (sinistra) e progetto (destra).
- 04 - I nuovi padiglioni nel verde: strategia insediativa.
- 05 - Prospetti e sezioni dell'intervento.
- 06 - Il nuovo spazio pubblico coperto.
- 07 - Pianta piano terra dell'area di approfondimento progettuale.
- 08 - Sezione costruttiva con i nuovi volumi collocati al di sotto della struttura esistente.

08



MONTEBELLUNA

Letizia Carraro, Francesca Favaro

Trasformazione sostenibile delle aree industriali: un caso studio Montebelluna.

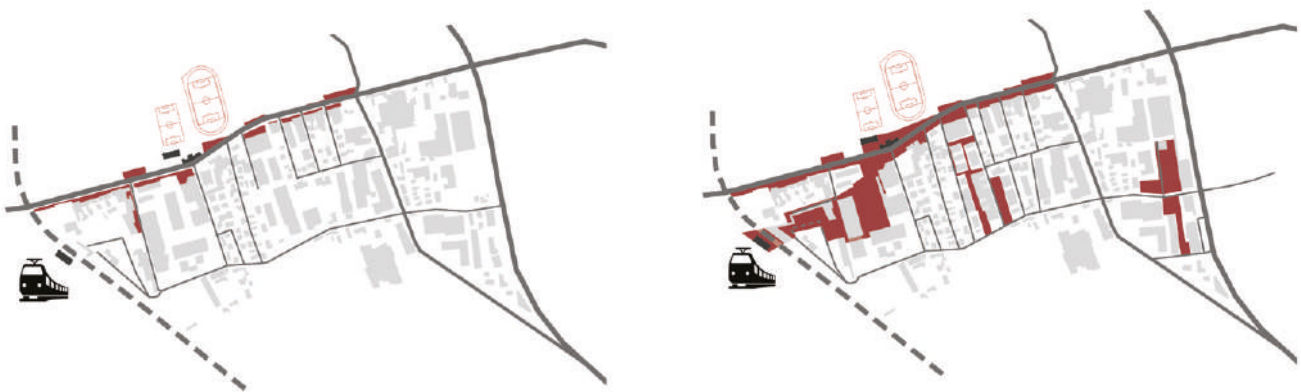
Università Iuav di Venezia, Corso di laurea specialistica in Architettura, tesi di laurea, 2010.

Il progetto prevede infatti un sensibile incremento delle superfici permeabili e la creazione di un sistema di piani inclinati verdi per facilitare il deflusso superficiale delle acque. Questi ultimi sono anche utilizzati per nascondere i serbatoi di accumulo che raccolgono le acque piovane delle coperture e di tutte le aree pavimentate.

Letizia Carraro e Francesca Favaro completano, con la loro tesi, il lavoro avviato dalla collega Alice Zambon sul sito di Montebelluna. In particolare esse affrontano la parte di area collocata a ridosso della ferrovia e più vicina al centro abitato. Gli edifici che la compongono hanno caratteristiche diverse: alcuni sono manufatti appartenenti alla prima fase di industrializzazione con muratura in laterizio faccia a vista e coperture a doppia falda sorrette da capriate lignee; gli altri sono oggetti molto più banali, di nessun valore architettonico e di più recente costruzione. Nel complesso la struttura urbana si presenta priva di elementi significativi di riferimento e senza gerarchie riconoscibili. Conseguentemente, lo spazio pubblico appare come fatto del tutto residuale, composto per la gran parte da insignificanti ritagli di verde o da banali superfici asfaltate.

Gli unici, poveri, luoghi collettivi sono i marciapiedi, gli slarghi e i piccoli piazzali presenti ai lati del tracciato della provinciale lungo cui l'area si attesta, nonché l'ampio parcheggio triangolare di servizio alla stazione ferroviaria (la quale è però rivolta dalla parte opposta dei binari, verso il centro storico). L'obiettivo principale del progetto è allora quello di mettere a sistema questo insieme eterogeneo di aree, implementandole e collegandole tra loro. In questo senso è strategica la trasformazione di uno dei capannoni centrali in un grande spazio pubblico coperto, permeabile rispetto ai nuovi percorsi pedonali e adattabile a usi diversi con il mutare delle stagioni e durante le diverse ore de giorno. Esso di volta in volta si fa teatro, cinema all'aperto e luogo per manifestazioni libere, ma, più semplicemente, è anche uno spazio di incontro informale dove poter sostare all'ombra durante la stagione estiva o al coperto durante le giornate di pioggia. L'edificio esistente non viene demolito, ma ricondotto a un nudo scheletro portante di pilastri e travi in calcestruzzo. Lungo i lati sud e ovest i tamponamenti sono sostituiti da leggeri pannelli metallici di schermatura che funzionano da supporto a un sistema di verde pensile e rampicante.

01

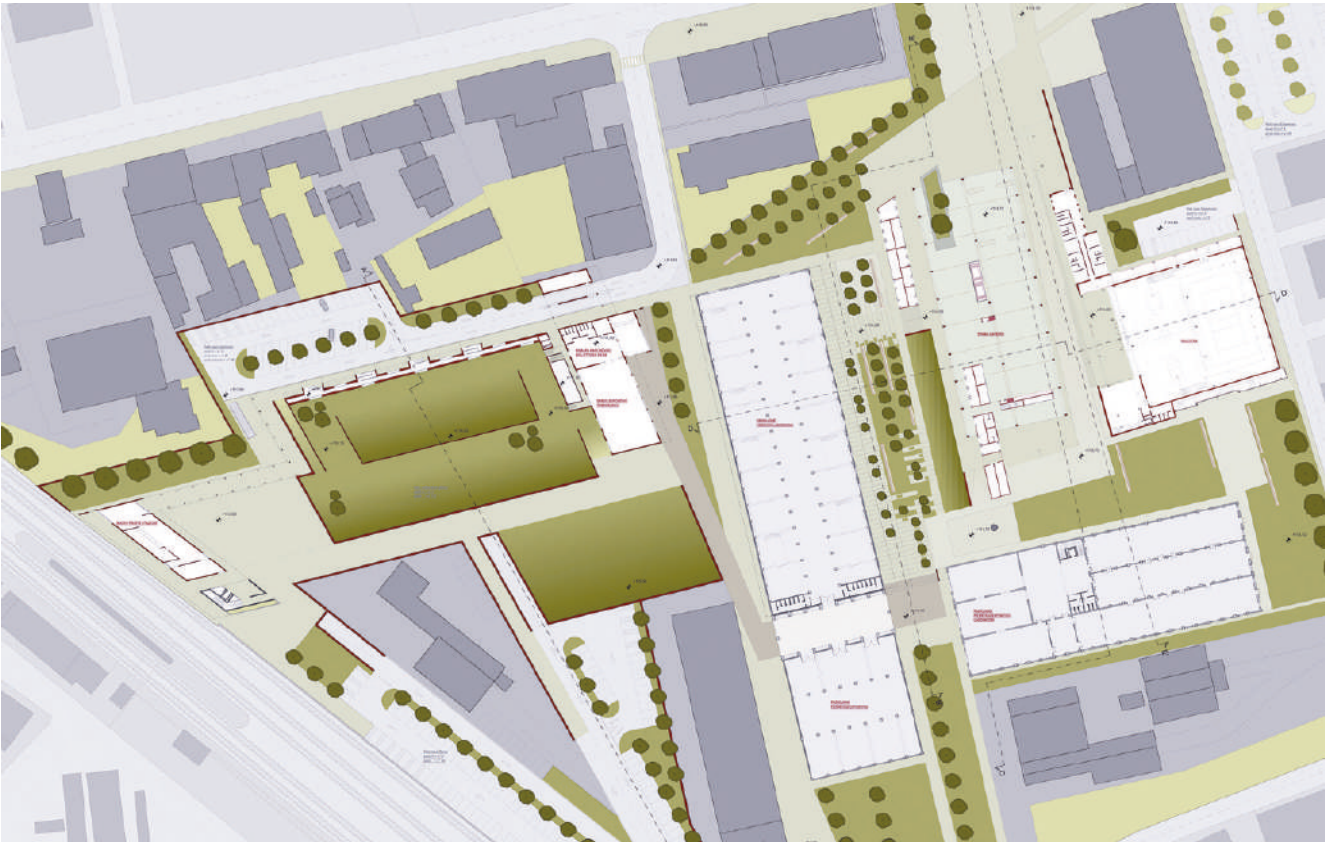




03

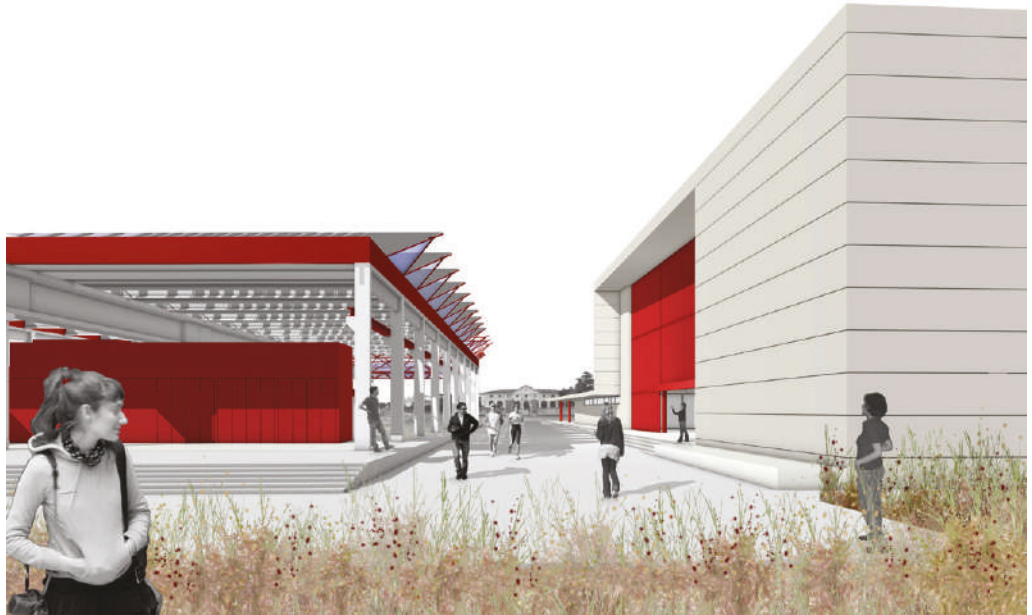


04

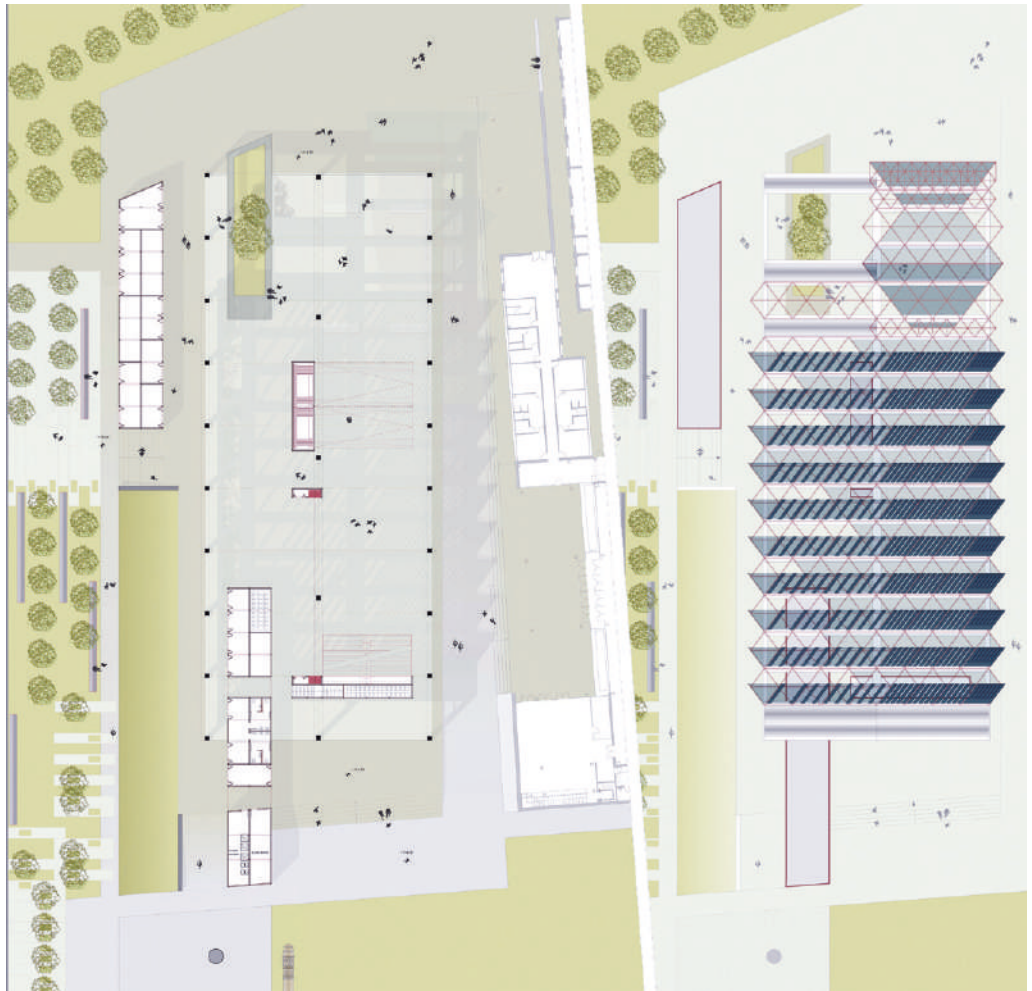




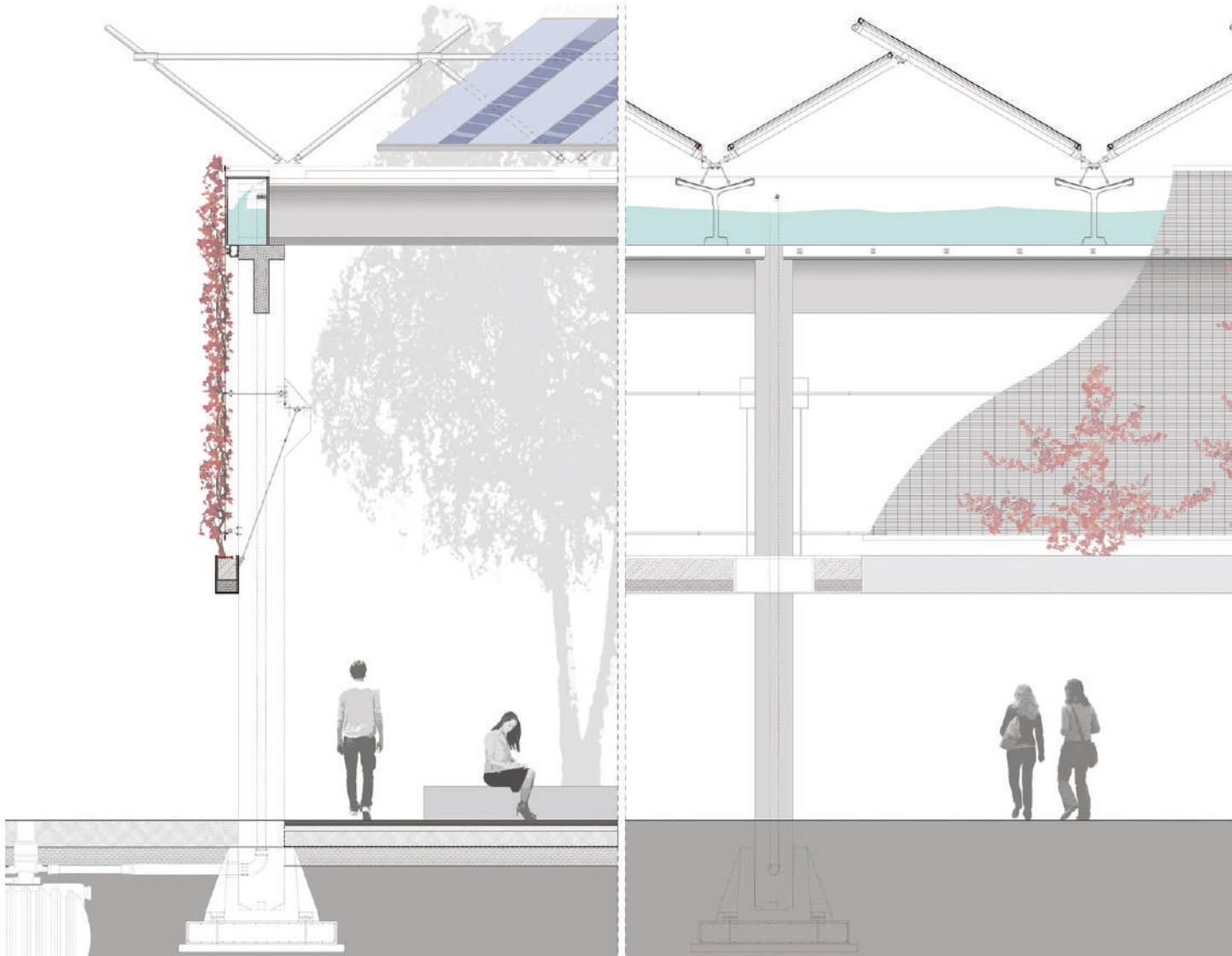
06



07



- 01 - Il sistema degli spazi pubblici, stato di fatto (sinistra) e stato di progetto (destra).
 02 - Planivolumetrico di progetto.
 03 - La nuova piazza coperta. Accesso da via Piave.
 04 - Pianta piano terra dell'area di approfondimento progettuale.
 05 - Il capannone trasformato in centro sportivo. Pianta piano terra e primo, sezioni e prospetto verso la nuova piazza coperta.
 06 - La nuova piazza coperta e, sulla destra, il capannone trasformato in centro sportivo.
 07 - Pianta piano terra e pianta copertura della nuova piazza.
 08 - Sezione costruttiva con lo scheletro del capannone esistente, la nuova copertura e il tamponamento verde.



PORTOGRUARO

Raffaele Rossi

*Trasformazione sostenibile del Nordest produttivo:
un caso studio a Portogruaro.*
Università Iuav di Venezia, Corso di laurea specialistica in Architettura, tesi di laurea, 2013.

Allo stesso modo, gli originari elementi prefabbricati di copertura lasciano il posto a una nuova e più esile struttura disegnata per accogliere i moduli di un vasto impianto fotovoltaico che assicura l'autosufficienza energetica dell'intera area.

I restanti edifici dell'area sono convertiti a usi più specialistici, ma comunque collettivi: in quelli storici e più prossimi alla stazione trova così posto un piccolo centro fieristico, gli altri accolgono un nuovo centro sportivo, alcune strutture commerciali e servizi diversi.

La principale area produttiva di Portogruaro è posta esattamente all'incrocio tra il tracciato dell'autostrada A4 Venezia-Trieste, che di fatto ne determina il limite inferiore, e la viabilità di scala regionale che collega questa piccola città, posta al limite orientale del territorio veneziano, con Pordenone. Tutto attorno, verso est e ovest, si estende una campagna chiaramente segnata e regolata dalla presenza dei fiumi

Reghena e Lemene che scorrono in direzione della vicina costa adriatica. Si tratta di due piccoli corsi d'acqua di risorgiva dalla forte rilevanza ambientale, già individuati come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC).

Nel complesso la lottizzazione, il cui comparto nord è sostanzialmente tutto collocato nel contiguo comune di Gruarro, presenta una superficie di quasi 90 ettari. Il progetto di tesi sviluppato da Raffaele Rossi si occupa tuttavia più approfonditamente solo della sua parte meridionale, dove trovano posto, senza che sia possibile riconoscere alcun principio d'ordine nella loro disposizione, un grande centro commerciale e numerosi capannoni di recente costruzione e di dimensioni assai diverse.

A partire da queste condizioni, mettendo in atto un processo di selettiva sottrazione di alcuni dei volumi esistenti, il progetto si pone un triplice obiettivo: rafforzare la continuità trasversale tra la campagna e i sistemi ambientali esistenti, proporre una struttura insediativa

01

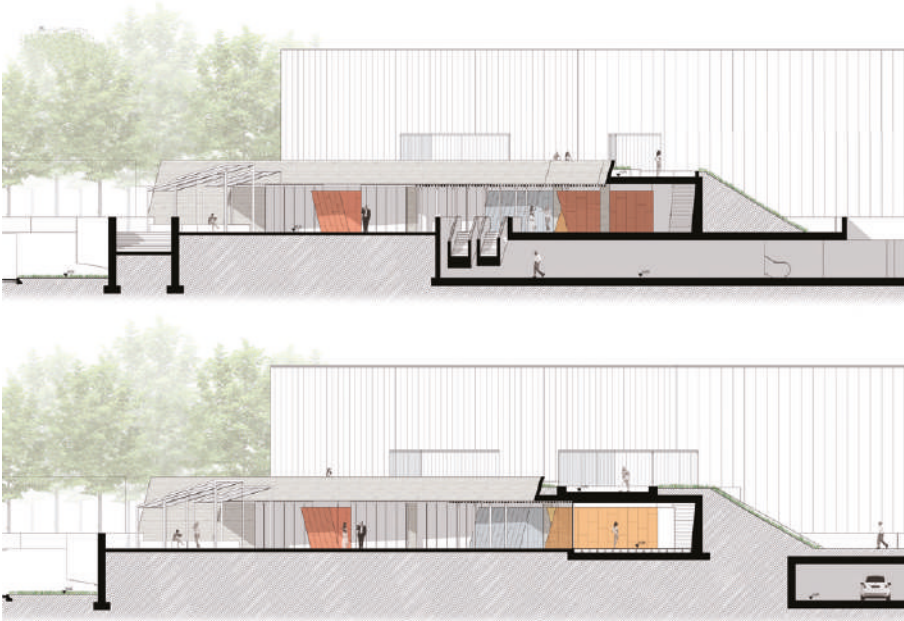




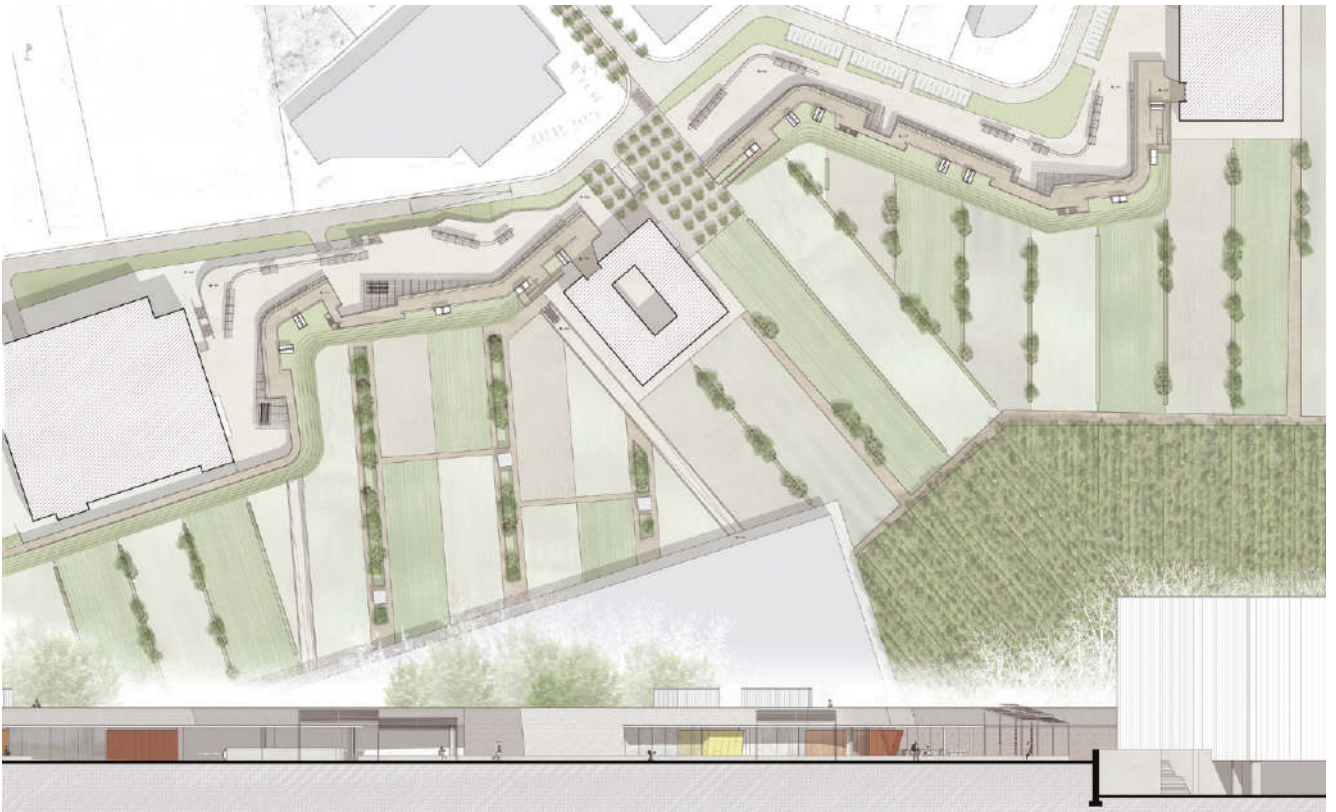
03



04



05



chiara, offrire un affaccio omogeneo e riconoscibile verso l'autostrada.

Quest'ultimo è immaginato come un fronte verde fittamente piantumato, interrotto solo dalla presenza del lungo prospetto del centro commerciale (di cui si prevede una parziale riconfigurazione architettonica), che dunque emerge solitario dalla massa compatta della vegetazione.

Alle spalle, la demolizione dei capannoni incompiuti, inutilizzati o chiaramente incongrui, permette di dare vita a un nuovo paesaggio fatto di un'alternanza di superfici coltivate, disegnate in stretta continuità con la parcellizzazione dei vicini campi agricoli.

Il bordo superiore dell'area oggetto d'intervento è invece strutturato come una spina continua di servizi che ridefinisce il confine verso il comparto nord, di cui il progetto si limita a suggerire una trasformazione "leggera" delle sezioni dei principali assi stradali interni, introducendo filari alberati, marciapiedi e piste ciclabili. Il fine è quello di orientare possibili future trasformazioni che potranno avvenire anche puntualmente, per piccoli adeguamenti successivi e a partire dall'iniziativa dei singoli operatori.

La nuova spina dei servizi si snoda, con caratteristiche funzionali diverse, divisa in due parti per circa 800 metri di lunghezza complessiva. Essa accoglie nei volumi principali le attrezzature di scala maggiore (incubatore d'impresa, centro conferenze e spazio espositivo, palestra

e centro sportivo), mentre, al di sotto di un lungo e continuo edificio-terrapieno, trovano posto un ufficio postale, un'agenzia bancaria, qualche bar e altre strutture commerciali minori. Nella sua sommità si colloca un percorso pedonale e ciclabile che attraversa l'intera area, offrendo un affaccio privilegiato verso lo spazio aperto e il nuovo paesaggio. In basso, dal lato opposto, si alternano invece ambiti più controllati con aree di sosta, parcheggi, piccole piazze e luoghi d'incontro.

La chiara successione delle tre fasce (spina dei servizi, spazio agricolo, bosco) si ibrida solo in corrispondenza del grande volume del centro commerciale, i cui parcheggi si estendono proprio al di sotto del suolo agricolo ricostruito che, per un tratto, risulta dunque pensile. Una volta abbandonata l'auto, percorrendo lente rampe, i visitatori emergono dal terreno e scoprono progressivamente il lungo fronte costruito. Allo stesso tempo essi sono però catturati e spiazzati dalla sorpresa di trovarsi circondati da piante di grano, vigneti, orti e coltivazioni diverse. Un'immagine sintetica e leggermente surreale (si potrebbe obiettare, troppo rassicurante) che però è rappresentativa non solo di questo luogo e di questo progetto, ma dell'intera ricerca e delle sue principali ambizioni. Due mondi opposti s'incontrano, dialogano e sperimentano forme nuove di convivenza. Soprattutto provano a suggerire l'idea di un futuro migliore.



07



08



- 01 - Fotoinserimento della soluzione progettuale.
- 02 - Esploso assometrico. Dall'alto in basso: margine costruito, parco agricolo, fascia boscata e filari alberati.
- 03 - Il margine costruito: pianta piano terra e profilo parziale.
- 04 - Sezione trasversali sul margine costruito.
- 05 - Il margine costruito: pianta copertura e profilo parziale.
- 06 - Sezione costruttiva.
- 07 - I percorsi pedonali di accesso ai parcheggi interrati del centro commerciale inseriti nel nuovo paesaggio.
- 08 - Gli spazi pubblici e le attrezzature commerciali lungo il bordo costruito.

BIBLIOGRAFIA

- Aimini Matteo, *Paesaggi del Nordest. Indagini e scenari Re-cycle ai margini della Pedemontana Veneta*, Arcane, Roma, 2016.
- Aymonino Aldo, Mosco Valerio Paolo, *Spazi pubblici contemporanei. Architettura a volume zero*, Skira, Milano, 2006.
- a+t reserch group (Aurora Fernandez Per, Javier Mozas e Javier Arpa), *This is Hybrid*, a+t architecture publisher, Victoria-Gasteiz, 2011.
- Augé Marc, *Rovine e macerie. Il senso del tempo* [2003], Bollati Boringhieri, Torino, 2004.
- Augé Marc, *Che fine ha fatto il futuro? Dai nonluoghi al nontempo* [2008], Elèuthera, Milano, 2009.
- Brandolini Sebastiano, Magnani Carlo, Milan Giuseppe, Pizzolato Gianfranco, Querol Piera Jordi, Savi Vittorio, *Le aree produttive come occasione di trasformazione* (dibattito svoltosi in occasione della cerimonia di premiazione del premio di Architettura Città di Oderzo, 22 novembre 2003), in: Paolo Vocialta (a cura di), *Premio di Architettura città di Oderzo 8ª edizione 2004*, Il Poligrafo, Padova, 2004, pp. 117-125.
- Branzi Andrea, Boeri Stefano, *Sui sistemi non deterministici*, in: «Lotus International» n. 107, 2006, pp. 124-125.
- Bologna Gianfranco, *Manuale della sostenibilità. Idee, concetti, nuove discipline capaci di futuro*, Edizione Ambiente, Milano, 2005.
- Bonomi Aldo, *Il capitalismo molecolare. La società al lavoro nel Nord Italia*, Einaudi, Torino, 1997.
- Bonomi Aldo, *Il capitalismo in-finito. Indagine sui territori della crisi*, Einaudi, Torino, 2013.
- Bonomi Aldo, Masiero Roberto, *Dalla smart city alla smart land*, Marsilio, Venezia, 2014.
- Campagnoli Giovanni, *Riusiamo l'Italia. Da spazi vuoti a start-up culturali e sociali*, Il sole 24 ore, Milano, 2014.
- Ceccon Paolo, Zampieri Laura (a cura di), *Paesaggi in produzione*, Quodlibet, Macerata, 2012.
- Clément Gilles, *Manifesto del terzo paesaggio* [2004], Quodlibet, Macerata, 2005.
- Ciacchi Leonardo (a cura di), *La campagna che si fa metropoli. La trasformazione del territorio veneto*, Regione del Veneto, Venezia, 2005.
- Ciorra Pippo, Marini Sara, *Re-cycle. Strategie per l'architettura, la città e il pianeta* (Roma, Maxxi, dicembre 2011-aprile 2012), Electa, Milano, 2011.
- Coccia Luigi, Gabbianelli Alessandro, *Ricicli capannoni*, Arcane, Roma, 2015.
- Coppola Alessandro, *Apocalypse Town. Cronache dalla fine della civiltà urbana*, Laterza, Roma-Bari, 2012.
- Corboz André, *Il territorio come palinsesto* [2003], in: «Casabella» n. 516, 1985, pp. 22-27.
- Criconia Alessandra (a cura di), *Figure della demolizione. Il carattere instabile della città contemporanea*, Costa & Nolan, Genova-Milano, 1998.
- Donadoni Ettore, Fabian Lorenzo, Munarin Stefano (a cura di), *Re-cycle Veneto*, Arcane, Roma, 2015.
- De Poli Michela, Incerti Guido, *Atlante dei paesaggi riciclati*, Skira, Milano, 2014.
- Fabian Lorenzo, *Dopo la crisi. Slittamenti di senso e nuove identità negli spazi della produzione della città diffusa veneta*, in: Ugo Rossi (a cura di), *Tradizione e modernità. L'influsso dell'architettura ordinaria nel moderno*, Lettera Ventidue, Siracusa, 2015, pp.113-125.
- Fabian Lorenzo, Giannotti Emanuel, Viganò Paola (a cura di), *Recycling city. Lifecycles, embodied energy, Inclusion*, Giavedoni, Pordenone, 2012.

- Ferlenga Alberto, *Separazioni*, in: «Casabella» n. 717-718, dicembre 2003-gennaio 2004, pp.13-17.
- Ferrari Marco, Pagnano Nicola, *Per una trasformazione sostenibile delle aree industriali nei territori della dispersione insediativa*, in: Monica Bosio, Mauro Frate (a cura di), *Strategie per il progetto della città sostenibile*, IUAV-Marsilio, Venezia, 2010, pp.103-107.
- Franco Manuela, *I parchi eco-industriali. Verso una simbiosi tra architettura, produzione e ambiente*, Franco Angeli, Milano, 2005.
- Fontanari Enrico, *Aree produttive, riciclo e nuovi paesaggi*, in: Sara Marini e Vincenza Santangelo (a cura di), *Viaggio in Italia*, Arcane, Roma, 2013, pp. 179-184.
- Fregolent Laura, *Governare la dispersione*, Franco Angeli, Milano, 2005.
- Indovina Francesco (a cura di), *La città diffusa*, Daest, Venezia, 1990.
- Ingersoll Richard, *Sprawl town*, Meltemi, Roma, 2004.
- ISPRA, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, Rapporto 248/2016.
- ISPRA, *Il consumo di suolo in Italia*, Rapporto 218/2015.
- Kollhoff Hans, *Un manifesto irritante*, in: «Casabella» n. 564, 1990, p. 33.
- Koolhaas Rem, *Junkspace* [2001], a cura di Gabriele Mastrigli, Quodlibet, Macerata, 2006.
- Lanzani Arturo, *L'urbanizzazione diffusa dopo la stagione della crescita*, in: Cristina Papa (a cura di), *Lecture di paesaggi*, Guerini, Milano, 2012, pp. 223-263.
- Lanzani Arturo, Merlini Chiara, Zanfi Federico, *Dopo il capannone. Fenomenologie dell'abbandono e prospettive di riuso per le aree produttive in Lombardia e in Emilia Romagna*, in: Sara Marini e Vincenza Santangelo (a cura di), *Viaggio in Italia*, Collana Re-cycle Italy n.03, Arcane, Roma, 2013, pp.191-195.
- Latouche Serge, Harpagès Didier, *Il tempo della decrescita. Introduzione alla frugalità felice* [2010], Elèuthera, Milano, 2011.
- Miceli Stefano, *Futuro artigiano. L'innovazione nelle mani degli italiani*, Marsilio, Venezia, 2011.
- Marini Sara, Bertagna Alberto, Gastaldi Francesco (a cura di), *L'architettura degli spazi del lavoro. Nuovi compiti e nuovi luoghi del progetto*, Quodlibet, Macerata, 2012.
- Matteini Tessa, *L'evoluzione dei paesaggi entropici. Note sulla cultura del progetto paesaggistico nei siti postproduttivi*, in: Margherita Vanore (a cura di), *Il paesaggio nel progetto. Il paesaggio come progetto*, Quaderni della ricerca del DCP IUAV, Arcane, Roma, 2014, pp. 39-47.
- Metrogramma, Sarti Giovanni, *Superinfrastrutture. Insediamenti produttivi ad alta densità*, Faenza Editrice, Faenza, 2003.
- Mitchell William J., *La città dei bits. Spazi, luoghi e autostrade informatiche* [1995], Electa, Milano, 1997.
- Monaco Antonello, *Architettura della sottrazione. Uno scenario operativo per il XXI secolo*, in: Id., *Architettura aperta: verso il progetto della trasformazione*, Kappa, Roma, 2004, pp. 191-207.
- Morgia Federica, *Catastrofe: istruzioni per l'uso*, Meltemi, Roma, 2007.
- Munarin Stefano, Tosi Maria Chiara, *Tracce di città. Esplorazioni di un territorio abitato: l'area veneta*, Franco Angeli, Milano, 2001.
- MVRDV (Winy Maas, Jacob van Rijs, Richard Koek), *Farmax. Excursion on Density*, 010 Publishers, Rotterdam, 1998.
- Nicolin Paola, *Palais de Tokyo. Sito di creazione contemporanea*, Postmedia Books, Milano, 2006.
- Orsini Filippo (a cura di), *Sinergie rigenerative. Riattivare paesaggi di(s)messi*, Lettera Ventidue, Siracusa, 2014.
- Pollock Linda, *Il paesaggio per il recupero urbano*, in: «Lotus International» n. 128, 2006, pp. 33-36.
- Paolo Perulli (a cura di), *Città della scienza e della tecnologia*, in: «Quaderni della Fondazione Istituto Gramsci Veneto» n. 6/7 DAEST/IUAV, Arsenale, Venezia, 1989.
- Provincia di Treviso, Unindustria Treviso, *Q.U.A.P. Qualità Urbanistica delle Aree Produttive (Linee guida per gli interventi nelle aree produttive)*, Provincia di Treviso – Unindustria Treviso, Treviso 2005.
- Provincia di Treviso, Unindustria Treviso, *Qualità Urbanistica delle Aree Produttive (Pubblicazione dei risultati del Workshop internazionale Urban Industrial)*, Provincia di Treviso – Unindustria Treviso, Treviso 2008.
- Qualizza Gabriele, *Transparent factory. Quando gli spazi del lavoro fanno comunicazione*, Franco Angeli, Milano, 2010.
- Ray Mary-Ann, Sherman Roger, Zardini Mirko, *The Dense-city. Dopo la dispersione-After the Sprawl*, in: «Lotus quaderni Documents» n. 22, Electa, Milano, 1999.

- Rappaport Nina, *Vertical urban factory*, Actar, Barcellona, 2015.
- Romano Luca (a cura di), *La metropoli policentrica. Funzioni e governance della PATREVE*, Marsilio, Venezia, 2014.
- Rougé Marianne, *Les Hôtels Industriels*, in: «AMC» n.8, 1990, pp. 22-27.
- Savorra Massimiliano, *Architetture aziendali*, in: Alberto Ferlenga, Marco Biraghi (a cura di), *Comunità Italia. Architettura/Città/Paesaggio*, (Milano, Triennale, novembre 2015-marzo 2016), Silvana Editoriale, Milano, 2015, pp. 52-55.
- Secchi Bernardo (a cura di), *Veneto e Friuli Venezia Giulia*, in: Alberto Clementi, Giuseppe Dematteis, Pier Carlo Palermo (a cura di), *Le forme del territorio italiano, Vol. II – Ambienti insediativi e contesti locali*, Laterza, Bari, 1996, pp. 125-167.
- Techentin Warren, *Shopping malls: storia di un malessere. Dead Malls Competition*, «Lotus International» n.118, 2003, pp. 26-45.
- Terranova Antonino (a cura di), *Il progetto della sottrazione*, Groma Quaderni n. 3, F.lli Palombi, Roma, 1997.
- Tiziano Tempesta, *Abatteremo i capannoni?*, 2008, <http://intra.tesaf.unipd.it/people/tempesta/pubblicazioni_scaricabili.asp> ultima consultazione: luglio 2017.
- Tiziano Tempesta, *Crescita urbana nel Veneto e degrado del territorio*, 2007, <http://intra.tesaf.unipd.it/people/tempesta/pubblicazioni_scaricabili.asp> ultima consultazione: luglio 2017
- Turri Eugenio, *La megalopoli padana*, Marsilio, Venezia, 2001.
- Ulisse Alberto, Verazzo Clara, *Re-start. Dai luoghi dell'ex produzione alla città*, Libria, Menfi, 2014.
- Viganò Paola, *La città elementare*, Skira, Milano, 1999.
- Venturi Robert, Scott Brown, Izenour Steven, *Imparare da Las Vegas. Il simbolismo dimenticato della forma architettonica*, a cura di Manuel Orazi, Quodlibet, Macerata, 2010.
- Waldheim Charles (a cura di), *The Landscape Urbanism Reader*, Princeton Architectural Press, New York, 2006.
- Waldheim Charles, *Landscape as Urbanism. A General Theory*, Princeton University Press, New York, 2016.
- Zardini Mirko, *Paesaggi ibridi. Un viaggio nella città contemporanea*, Skira, Milano, 1996.

Riviste, numeri monografici

- «Casabella» n. 575-576, gennaio-febbraio 1991, Il disegno del paesaggio italiano.
- «Casabella» n. 651-652, dicembre 1997-gennaio 1998, Le fabbriche del novecento.
- «Lotus International» n. 150, 2012, Landscape Urbansim.
- «Lotus International» n. 157, 2015, City as Nature.
- «Lotus Navigator» n. 02, 2001, I nuovi paesaggi.
- «Lotus Navigator» n. 05, 2002, Fare L'ambiente.
- «Pièra» n. 3, Febbraio 2016, Riqualificazione e riuso dell'esistente. Il riuso degli spazi del lavoro.
- «Rassegna» n. 42, 1990, I territori abbandonati (a cura di Bernardo Secchi e Stefano Boeri con la collaborazione di Livia Piperno).
- «Urbanistica» n. 80, 1985, Città della Scienza (a cura di Stefano Boeri).

CREDITI IMMAGINI

I disegni e i materiali utilizzati per illustrare le proposte progettuali sono quelli prodotti dagli stessi studenti e laureandi. L'unica eccezione è rappresentata dagli schemi urbani e insediativi raccolti alla fine del capitolo di apertura della seconda parte (da pagina 63 a pagina 81), che sono stati rielaborati utilizzando simbologie e scale di disegno uniformi per facilitare una lettura comparata e trasversale.

Le foto alle pagine 18, 24, 28, 36, 42, 95 (tecnopolo a Reggio Emilia) e 156 (Parco Dora Spina Tre, Torino) sono dell'autore, le altre a corredo del testo sono da fonti esterne utilizzate esclusivamente per finalità esplicative e di ricerca.